

# Ex Pci e Psi, renziani pentiti Per chi canta la sirena della «cosa» dalemiana

Latino, coordinatore di Scelgo No: da sabato ho il telefono in tilt

## Dilemma bersaniani

Al confine tra Nazareno e nuovo centrosinistra Zoggia, Stumpo, Leva, Gotor, Guerra e altri

### Lo scenario

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** «Il dalemismo è un fiume carsico», riaffiorerà dalle rocce della politica italiana quando sarà il momento. L'immagine di Peppino Caldarola, giornalista ed ex deputato un tempo molto vicino a Massimo D'Alema, descrive bene l'attivismo sottotraccia del presidente della Fondazione dei Socialisti europei. In attesa che il Parlamento conosca di che morte deve morire, cioè con che legge si andrà a votare e soprattutto quando, gli aspiranti deputati e senatori della prossima legislatura si muovono guardinghi. Ma intanto la sirena dalemiana seduce ex pci e socialisti, ambientalisti e renziani pentiti.

Ieri mattina Piero Latino — coordinatore dei comitati Scelgo No, trasformati negli oltre 300 comitati del neonato movimento dalemiano Consenso — si è fatto due passi a Montecitorio. Ed è stato letteralmente assalito da tanti deputati la cui rielezione è a rischio. Un corteggiamento che si spiega anche con i numeri a due cifre dei sondaggi sfornati da Ipr e Tekné: una lista di sinistra lanciata da D'Alema e capitanata da un personaggio carismatico alla Emiliano prenderebbe (col proporzionale) tra l'11% e il 14%. Il che, tradotto in scranni, vorrebbe dire qualcosa fra i 70 e i 90 alla Camera e fra i 35 e i 45 al Senato. «Numeri che hanno messo in fibrillazione tutto il Parlamento — gongola Latino — Da sabato ho il telefono in tilt e la casella mail intasata».

Se Ignazio Marino in queste ore non lo ha chiamato, è solo perché si trova negli Usa e perché il sindaco di Roma disarcionato dal Pd parla direttamente con D'Alema. Sabato ha ascoltato a distanza il discorso di lancio di via dei Frentani e ha molto apprezzato il passaggio in cui l'ex premier rimprovera a Renzi di aver spianato la strada a Roma al M5S. Vecchio lupo di mare, D'Alema si muove come i pescatori con il palamito, quell'arnese pieno di ami in grado di tirar su molte prede in un colpo solo. Il pesce grosso è Pisapia e nello staff dell'ex premier non si esclude nulla. L'idea che nasca un nuovo centrosinistra, ragionano nei dintorni di Italianieuropei, non può lasciare freddo l'ex sindaco di Milano.

E i bersaniani, che ieri si sono visti a porte chiuse con il loro leader? Davvero Pier Luigi si sta rassegnando ad abbandonare la «ditta»? Se Renzi corre alle urne saltando congresso e legge elettorale la minoranza non avrà alternativa, sarà scissione. Sul confine tra le terre del Nazareno e quelle del nuovo centrosinistra sarebbero già attestati Zoggia, Stumpo, Leva, Gotor, Cecilia Guerra e altri, che sabato erano a sentire D'Alema e Speranza. Dal palco ha parlato Laforgia, deputato molto vicino a Cuperlo (il quale sabato al Nazareno riunirà i suoi per valutare il da farsi). Casson e Tocci al debutto di Consenso non c'erano, ma non vuol dire che non siano intrecsati.

L'ex lettiano Boccia si muove da braccio armato di Emiliano. Ripescata Livia Turco e arruolato Valdo Spini, tra i socialisti anche Bobo Craxi ammette il suo interesse, ma dovrà vedersela al congresso con il renzianissimo Nencini. A Bruxelles D'Alema può contare sugli eurodeputati dem Paolucci e Pan-

zeri. In Sicilia si guarda a Orlando e a Crocetta. Ma è vero che la rete di D'Alema punta soprattutto al Sud? Nella sua testa, rivela chi segue da vicino le manovre, ci sarebbe uno schema assai più ambizioso, «a tre punte». Emiliano al Sud, Rossi al centro e Chiamparino al Nord. Ma la fase è delicata, nessuno conferma i piani e il presidente della Sardegna, Pigliaru, smentisce di aver siglato alcun «patto del Sud».

In vista del congresso di Rimini dentro Sinistra italiana è scontro, eppure in prospettiva la calamita dalemiana potrebbe ricomporre i moderati di Scotto, i movimentisti di Fratianni e gli ex pd D'Attorre e Fassina. Un altro che la scissione l'ha fatta anzitempo e in solitario, come Pippo Civati, non può che gioire dei movimenti di truppe a sinistra: «Sul piano dell'analisi sono in totale sintonia con D'Alema, con il quale parlo spesso, ma dobbiamo partire dal programma». Per quanto piccolo sia il partito di Civati, Possibile, porta in dote 200 comitati e uno sguardo giovane sul mondo.

Più corposa l'eredità dei comitati del No, con Tomaso Montanari, Anna Falcone, Alessandro Pace e anche, sperano i neo-dalemiani, Gustavo Zagrebelsky. Si dice che l'attrice Sabrina Ferilli non veda l'ora di poter votare una lista che «abbia memoria del passato». Quanto alla Rai, l'ex presidente Roberto Zaccaria ai Frentani ha rimpianto (tra gli applausi) il Tg3 della Berlinguer. E non è un mistero che la sinistra anti-renziana stia sondando il suo appeal per la corsa alla segreteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il movimento****CONSENSO**

**Chi è** Massimo D'Alema, 67 anni, ex premier, presidente della fondazione *Italianieuropei*

«Ricominciamo dal centrosinistra» è lo slogan di Consenso, la nuova organizzazione lanciata da Massimo D'Alema il 28 gennaio. L'ex premier ha riunito quanti hanno partecipato ai comitati per il No, ma ha precisato: «Potranno partecipare anche i cittadini che hanno votato Sì». Non sono ancora definite alleanze e collocazione, ma a Roma erano presenti membri della sinistra dem e di Sinistra italiana.